



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 6 - GIUGNO 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

CONTOTERZISTI E SICCITÀ

APRIRE i fondi del Pnrr per l'irrigazione intelligente al mondo agromeccanico!

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Siamo a 40-50% di quantità di acqua piovuta in meno rispetto alle medie degli ultimi anni. A causa del secondo maggio più caldo degli ultimi 65 anni, le nevi si sono sciolte, e la riserva nivale è pari a quella di fine luglio. **La siccità colpisce i raccolti**, dal mais al riso, dalla soia al girasole, fino alle coltivazioni di grano e di altri cereali, di ortaggi e di foraggi per l'alimentazione degli animali. **Non c'è più acqua per tutti**. Sembra paradossale, perché l'acqua continua a scorrere dai rubinetti di casa.

Il razionamento dell'acqua, purtroppo, non è una novità. Già nel 2017 11 Regioni dichiararono lo stato di calamità. Prima c'era stata la rovente e terribile estate 2003 che ebbe anche allora le prime avvisaglie nel mese di maggio e portò la chiusura delle fontanelle in numerosi parchi di tutta Italia ma soprattutto determinò la perdita del 40-50% delle colture cerealicole, dell'80% del raccolto dei portaseme, come cipolle e bietole, del 50% dei foraggi; la vendemmia scese del 40-50% e si registrarono dati negativi anche per la produzione di olio con un conferimento calato per l'80%. Ma anche nel 2019 ci sono stati 9 comuni capoluogo in Italia che hanno subito razionamenti, nel Mezzogiorno E la causa, in questo caso, non è solo il cambiamento climatico, ma anche la manutenzione

idrica. Sembra, infatti, che si perdano in media 41,4 litri di acqua nel nostro Paese ogni 100 immessi nelle **reti di distribuzione**: in alcune regioni meridionali si tocca anche il 70%.

L'imperativo è adoperarsi per risolvere strutturalmente per quanto possibile il tema dell'uso dell'acqua che raggiunge la pianta dopo numerose perdite alla fonte, nella rete idrica, in azienda e in campo. Il clima è mutato, tenerne conto significa indirizzare risorse e progettualità a una **transizione ecotecnologica** che vede protagonisti agricoltori e contoterzisti, accompagnati e indirizzati dalle istituzioni negli investimenti migliori per una gestione responsabile dell'acqua.

Se l'agricoltore ha il dovere di adottare le pratiche agronomiche in grado di favorire il risparmio idrico, dalla **scelta varietale**, a quella di colture resistenti alla siccità, alla **riscoperta di lavorazioni come la sarchiatura** che rompe la capillarità del suolo; nel mondo agricolo, **l'agromeccanico ha, invece, il compito di caricarsi sulle spalle gli investimenti** più onerosi anche per quanto riguarda i sistemi irrigui, di introdurre le tecnologie più innovative ed efficaci e di capovolgere paradigmi.

L'agrosistema irriguo italiano ha urgente bisogno dei **fondi del Pnrr**, per questo è fondamentale che

RISCHIO INCENDI

Dal 2 luglio al 28 agosto, tutta la regione in "grave pericolosità" per il rischio incendi boschivi. Si stabilisce il divieto di accendere fuochi o utilizzare strumenti che producano fiamme, scintille o braci, e vieta gli abbruciamenti di residui vegetali e stoppie. Inasprite le misure di deterrenza: chi viola le norme o adotta comportamenti pericolosi potrà subire sanzioni fino a 10.000 euro. Sotto il profilo penale, è prevista la reclusione da 4 a 10 anni se l'incendio è doloso (volontario); ma anche se l'atto è colposo (involontario), si può essere condannati a risarcire i danni.

Nei territori percorsi dal fuoco, nei successivi dieci anni sono vietate attività agricole, caccia e pastorizia.

l'attenzione delle istituzioni ricada anche sul comparto agromeccanico, integrandolo a pieno titolo nel riparto delle risorse nazionali ed europee destinate all'agricoltura 4.0.

In agricoltura l'**efficienza dei sistemi irrigui** varia dal 25-30% della sommersione nelle risaie, al 90-95% della microirrigazione, passando per il 40-50% dello scorrimento superficiale e l'80-85% dell'aspersione per mezzo di macchine moderne. Nessun sistema irriguo ha però effetto se l'irrigazione viene effettuata quando non ce n'è bisogno, nel momento sbagliato o con un volume scorretto. **Una buona gestione dell'irrigazione porta a efficienze molto superiori a quelle raggiunte dalla semplice scelta del sistema irriguo**, neppure quando questo è sensorizzato e intelligente. **Per una buona gestione occorre prima di tutto la professionalità di un agromeccanico.**

Più dei laghetti in grado di dare acqua potabile, produrre energia, rendere un servizio ambientale e irriguo, più degli impianti di irrigazione intelligenti, più dei dissalatori o dei pozzi, centrale deve diventare la qualità del servizio. Il paradigma nuovo è la servitizzazione dell'agricoltura che passa dagli agromeccanici professionali, oltre che da una gestione seria della rete idrica e da una burocrazia snella.

PRESENTATA LA RICHIESTA DI STATO DI EMERGENZA NAZIONALE

**SALITA A 36 MILIONI
E 700MILA EURO LA
STIMA DELLE RISORSE
NECESSARIE PER
FRONTEGGIARE LE
CRITICITÀ IN
EMILIA-ROMAGNA:
UNA CIFRA CHE
COMPRENDE
INTERVENTI PIÙ
URGENTI E LE OPERE
DA ATTUARE NEL
MEDIO TERMINE**

**BONACCINI: "SONO
NECESSARI
INTERVENTI PER
OLTRE 36,7 MILIONI
DI EURO E UN
COORDINAMENTO
SOVRAREGIONALE
IN PARTICOLARE
PER IL DEFICIT IDRICO
DEL PO"**

La Regione Emilia-Romagna presenta al Governo la richiesta dello Stato di emergenza nazionale, per il perdurare e l'aggravarsi della crisi idrica. La richiesta è stata firmata e inviata il 29 giugno dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, al presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi e al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

"Considerate le caratteristiche, la natu-

ra e l'estensione degli eventi, anche con prevedibili aggravamenti nei prossimi mesi, si richiede - scrive il presidente Bonaccini - la delibera dello stato di emergenza nazionale per la grave crisi idrica in atto sull'intero territorio regionale. Prendendo in considerazione le proposte di intervento arrivate, sale a 36 milioni e 700mila euro la stima delle risorse necessarie per fronteggiare le criticità: una cifra comprensiva degli interventi più urgenti da mettere in campo con immediatezza e delle opere da attuare nel medio termine".

Nei giorni scorsi si è svolto un lavoro di coordinamento tra Regione, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Atersir, gestori del servizio idrico integrato, Consorzi di bonifica e Anbi per censire tutte le azioni necessarie nell'immediato per affrontare l'emergenza.

COSA SERVE

Dalla ricognizione, emerge un fabbisogno di **oltre 36,7 milioni di euro** per rispondere alle criticità. Le opere più

urgenti e le misure di assistenza alla popolazione, per quanto riguarda l'idropotabile, ammontano a 11 milioni, con più di 4 milioni e 200 mila euro di già in corso o di prossimo avvio tra fornitura di acqua con autobotti, scavo di pozzi, posa di nuove condotte e di sistemi di pompaggio.

Altri 2 milioni e 700 mila euro circa afferiscono all'irriguo e, per oltre 1 milione, fanno riferimento a progettualità già in atto o in partenza: impianti di pompaggio, installazione di elettropompe e dragaggi della sezione di presa degli impianti, per fare qualche esempio.

Va aggiunta poi una quota di quasi 23 milioni di euro - la maggior parte (16 milioni e mezzo) sull'idropotabile - per interventi di riduzione del rischio residuo, da attuare nel medio termine e dunque non finanziabili con la prima fase dello stato di emergenza.

Si tratta comunque di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legate alla risoluzione delle criticità.

INNOVAZIONE E INVESTIMENTI: COME SI COMBATTE LA CARENZA D'ACQUA

Prelievo da pozzi, con conseguente indipendenza dall'acqua erogata dai consorzi di bonifica, e sistemi di irrigazione all'avanguardia, con manichette, micro-sprinkler e sistemi a goccia, per non sprecare appunto nemmeno una goccia del prezioso oro blu, tanto raro negli ultimi mesi in pianura Padana. Solo grazie a investimenti tanto preziosi quanto prudenti è possibile resistere all'allarme siccità.

Nel caso dei pomodori, per esempio, il sistema idroponico, vale a dire fuori suolo, consente di utilizzare fino al 90% in meno di acqua rispetto ad un metodo di coltivazione tradizionale. Questo tipo di impianto inoltre permette alle piante di crescere per 365 giorni l'anno. Chi coltiva molti ettari a seminativo, ma anche pomodoro, vigneto e orticole,

conosce il vantaggio dato dalla presenza di pozzi sotterranei, collegati a erogatori di vari tipi. Se poi l'utilizzo degli erogatori è regolato da un sistema computerizzato, il risparmio d'acqua si traduce anche in benefici culturali, poiché i sensori di vegetazione permettono di far arrivare alla pianta niente di più di quanto le serva. Inoltre l'utilizzo di acqua dai pozzi permette di non dover dipendere dall'acqua erogata dai consorzi, e di questi tempi sicuramente è un bene non da poco. Unico neo, la burocrazia. Anche se i pozzi aziendali appaiono la soluzione più immediata per far fronte alla carenza idrica, occorrerebbe che la loro realizzazione sia autorizzata, almeno nell'emergenza, in un lasso di tempo brevissimo.

DANNI DALLE GELATE DEL 2020, LA REGIONE ANTICIPA 23 MILIONI

GRAZIE ALL'ASSESTAMENTO DI BILANCIO. LA MISURA, GIÀ DAL PROSSIMO AGOSTO, ANTICIPA LO STANZIAMENTO STATALE CHE COMPLESSIVAMENTE È DI 28 MILIONI. IN REGIONE SONO 2.172 LE RICHIESTE PRESENTATE

Accelera la liquidazione dei risarcimenti danni subiti dalle imprese agricole emiliano-romagnole colpite dalle gelate del 2020.

Questo, già a partire da agosto, grazie ad un'anticipazione di 23 milioni di euro della Regione delle risorse statali, che ammontano complessivamente a 28 milioni di euro per l'Emilia-Romagna, per gli indennizzi alle imprese agricole che hanno subito danni alle produzioni causati da gelate e brinate e provocati dalla maculatura bruna.

Anticipazione che sarà resa possibile dopo l'approvazione dell'assestamento del bilancio di previsione 2022 di cui è in corso l'iter, che si concluderà con il via libera dell'aula dell'Assemblea legislativa previsto entro l'luglio.

A oggi, a fronte di 2.172 richieste, sono già stati resi disponibili oltre 13 milioni di euro di oltre 12 già liquidati. Ulteriori pagamenti garantiti dalla Regione riguardano 1,9 milioni di euro per la maculatura bruna (159

domande presentate) e sono disponibili 532 mila euro per danni alle strutture dovuti a maltempo-calamità (22 domande presentate).

Situazione indennizzi

A questi 28 milioni (frutto dell'intesa della Conferenza Stato Regioni sul riparto delle risorse

previste dalla Legge di stabilità, che ammontavano a 70 milioni di euro) si aggiungono 52,3 milioni di euro di indennizzi previsti dal decreto sostegni per far fronte ai disagi da gelate tardive della scorsa



primavera, 13 milioni per le gelate del 2020 e 11,5 milioni di fondi per i danni da cimice asiatica. In totale gli indennizzi nazionali per il settore ortofrutticolo regionale ammontano a quasi 105 milioni di euro.

INFESTAZIONI DI CAVALLETTE IN ALCUNE ZONE DELLA ROMAGNA

AL VIA LE MAPPATURE DELLE AREE INTERESSATE

Sono in corso i primi interventi diretti e soprattutto una precisa mappatura delle zone infestate dalle cavallette così da individuare i focolai e le 'grillare', cioè i luoghi in cui l'insetto depono le uova. Martedì 5 luglio a Meldola (FC) tecnici del Settore Fitosanitario regionale con gli amministratori delle aree colpite faranno il punto.

Si tratta di popolazioni di *Calliptamus italicus*, conosciuta anche come **cavalletta dei prati**, una specie autoctona generalmente meno dannosa rispetto a quella che sta creando danni in Sardegna, ovvero il *Docostaurus maroccanus*, grossa locusta estremamente vorace che quando presente in gran numero distrugge enormi quantità di piante coltivate e spontanee che incontra nel suo percorso.

Tra le diverse strategie di intervento, è previsto anche l'uso di **droni** per il monitoraggio e per i trattamenti loca-

lizzati, che potranno essere autorizzate dal Ministero della Salute", ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi**.

GLI INTERVENTI

I principali interventi saranno di carattere preventivo come la lotta meccanica per distruggere le *ooteche* (l'involucro in cui sono contenute le uova deposte dalle cavallette) con lavorazioni superficiali, come l'**erpicatora**, nel periodo autunno-invernale e comunque entro aprile, esponendo le uova agli agenti atmosferici e ai predatori. Interessante in prospettiva potrebbe essere l'impiego localizzato di volatili predatori come le **faragone** che anche nel passato hanno contribuito al controllo delle infestazioni di cavallette.

Nelle zone infestate, prevalentemente destinate a colture foraggiere biologi-

che, sono già in corso **prove di campo** per individuare i più efficaci trattamenti bio utilizzabili su erba medica. Nel territorio di Meldola è in corso, grazie alla disponibilità di una società specializzata nella produzione di questo tipo di agrofarmaci, una sperimentazione di campo per verificare l'efficacia di un nuovo formulato a base di **funghi entomopatogeni** che potrebbe avere un'autorizzazione per uso eccezionale già a partire dall'autunno prossimo.

LE ZONE COLPITE

Le infestazioni di *Calliptamus italicus*, seppur con diversi livelli di gravità, attualmente interessano l'**intera fascia collinare e pedecollinare romagnola** da Castrocaro fino alla valle del Savio. Le coltivazioni di erba medica sono quelle che subiscono le maggiori conseguenze dagli attacchi e il danno viene accentuato dalla siccità.

I REQUISITI 4.0



Il credito d'imposta è riservato a beni materiali e immateriali 4.0. Ma cosa significa essere 4.0? Innanzitutto per **BENI MATERIALI** si intendono beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite sensori e azionamenti. Si parla di macchine, anche motrici e operatrici, strumenti e dispositivi per il carico e lo scarico, la movimentazione, la pesatura e la cernita automatica dei pezzi, dispositivi di sollevamento e manipolazione automatizzati, robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot. Tutti questi devono obbligatoriamente avere le seguenti 5 caratteristiche:

- 1) Controllo per mezzo di CNC (*Computer Numerical Control*) e/o PLC (*Programmable Logic Controller*). Che tradotto significa che devono disporre di un sistema di controllo elettronico.
- 2) Interconnessione ai sistemi informatici di fabbrica con caricamento da remoto di istruzioni e/o part program. Significa che devono disporre di connettività wireless (3G, 4G, LTE, ...) per inviare e ricevere da remoto una serie di informazioni e dati utili all'operatività, alla sicurezza, alla manutenzione, ecc.
- 3) Integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura e/o con altre macchine

del ciclo produttivo. Traduzione: devo essere in grado di gestire tramite il cloud e relative applicazioni i dati di tutte le macchine coinvolte nelle lavorazioni in campo, in maniera integrata e interoperabile.

4) Interfaccia tra uomo e macchina semplici e intuitive. Traduzione: ci deve essere un sistema di controllo, tipicamente un display.

5) Rispondenza ai più recenti parametri di sicurezza, salute e igiene del lavoro. Traduzione: norme di sicurezza (DM, MR, Norme Armonizzate e altre direttive applicabili).

Allo stesso tempo, devono essere dotati di almeno due tra le seguenti ulteriori caratteristiche:

1. Sistemi di telemanutenzione e/o tele-diagnosi e/o controllo in remoto. Traduzione: possibilità di monitorare i parametri da remoto e intervenire in caso di necessità con l'invio di comandi.
2. Monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante set di sensori e adattività alle derive di processo. Traduzione: monitorare come la macchina sta lavorando e inviare mappe di prescrizione o impostazioni di lavoro.
3. Caratteristiche di integrazione tra macchina fisica e/o impianto con la mo-

CONNETTIVITÀ E INTEROPERABILITÀ: PER ACCEDERE AGLI SGRAVI FISCALI DEL PIANO TRANSIZIONE INDUSTRIA 4.0 ALLE MACCHINE SONO RICHIESTI ALCUNI REQUISITI, VEDIAMO COME SODDISFARLI

dellizzazione e/o la simulazione del proprio comportamento nello svolgimento del processo (sistema cyberfisico). Questa caratteristica non è applicabile.

BENI IMMATERIALI

In questo caso si parla di software, sistemi e system integration, piattaforme e applicazioni connessi a investimenti in beni materiali "Industria 4.0":

- per la progettazione e la ri-progettazione dei sistemi produttivi;
 - di supporto alle decisioni in grado di interpretare dati di campo e fornire indicazioni agli operatori online;
 - per la gestione e il coordinamento della produzione;
 - per il monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine e dei sistemi di produzione;
 - in grado di comunicare e condividere dati e informazioni sia tra loro sia con l'ambiente e gli attori circostanti;
 - per il trattamento e l'elaborazione dei big data provenienti dalla sensoristica.
- In generale si può dire che sono inclusi i software di tipo Farm Management Information System, di gestione delle risorse e logistica, di gestione dei dati provenienti da sensori e sistemi IOT agricoli, di gestione flotte, sistemi di supporto alle decisioni.

ERRORI COMUNI

A CURA DELL'ING. ALESSIO BOLOGNESI - SERVIZIO TECNICO FEDERUNACOMA

• **Trattore:** *Se ho la guida automatica, soddisfo i requisiti.* **NO**

La guida automatica/semiautomatica da sola non basta, la connessione GPS non è connettività. Il trattore deve possedere un sistema per la connettività dati remota con la possibilità di inviare informazioni di stato in remoto e ricevere impostazioni, warning o traiettorie di guida.

• **Attrezzo:** *Ho ISOBUS, quindi soddisfo i requisiti.* **NO** perché ISOBUS è solo un mezzo che può consentirmi, a patto di implementare la funzionalità Task Controller, di sfruttare un sistema di connettività già presente sul trattore.

• **Cloud:** *Ho il mio cloud, quindi soddisfo i requisiti.* **NI:** può essere vero con tutte le macchine dello stesso costruttore, se così non fosse, a meno di usare sistemi aperti o standard, mancherebbe l'integrazione con i sistemi logistici di fabbrica.

• **Connettività:** *Posso usare il cellulare come modem.* **SI:** sebbene inizialmente vietato, una circolare dell'Agenzia delle Entrate del 2021 ha chiarito che il cellulare può essere usato come modem per l'elettronica di bordo macchina al fine di soddisfare il requisito di connettività

• **Macchine "stupide":** *Posso realizzare una connettività monodirezionale.* **SI:** perché macchine con funzionalità semplici e ben definite possono implementare la connettività in maniera monodirezionale per sole funzionalità di telemetria, posizionamento, diagnosi, senza quindi la possibilità di ricevere settaggi o prescrizioni da remoto. **TUTTAVIA**, il riconoscimento di un bene come macchina semplice è soggetto a interpretazioni, si raccomanda pertanto di soddisfare sempre in toto i requisiti.

BANDO CONTRATTI DI FILIERA DOMANDE DAL 25 LUGLIO

**ENTRO 90 GIORNI.
PROROGATI I TERMINI PER
PARTECIPARE AL V BANDO
MIPAAF FINANZIATO CON 1,2
MILIARDI DI EURO DEL PNRR**

Il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali comunica che le domande di accesso al bando per i Contratti di Filiera potranno essere inviate entro 90 giorni a partire dal 25 luglio prossimo (termine modificato rispetto quello inizialmente previsto per il 23 maggio scorso).

Si tratta del quinto bando per i Contratti di Filiera rivolto alle imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione, pubblicato lo scorso aprile, e finanziato con 1 miliardo e 203 milioni dal Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Sono ammessi Contratti di filiera il cui importo complessivo degli investimenti ammissibili sia compreso tra 4 e 50 milioni di euro. In particolare, il bando supporta le seguenti tipologie di investimenti:

- investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria;
- investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e per la commercializzazione di prodotti agricoli;



- investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti agroalimentari;
 - partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali a favore dei prodotti agricoli;
 - organizzazione e partecipazione a concorsi, fiere o mostre;
 - progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo;
 - partecipazione alle fiere e per gli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili effettuati da imprese di trasformazione.
- Le agevolazioni saranno concesse nella forma del contributo in conto capitale e del finanziamento agevolato.

Latte, ma quanto mi costi!

Fare l'allevatore di vacche da latte oggi conviene? Nel fare impresa, la sostenibilità economica è la base e ogni azienda dunque deve essere in grado di produrre reddito. Ma oggi, con le crisi globali in corso, i costi spesso superano i ricavi. Ci troviamo in una situazione paradossale, nella quale il latte si è fortemente rivalutato, sia quello alimentare che quello destinato alle Dop, ma con rincari gestionali che vanificano del tutto questa crescita del prezzo. Come fare dunque? Una risposta ha provato a darla professor **Michele Campiotti**, dottore agronomo e autore di studi approfonditi sulla gestione dei bilanci aziendali, partendo da alcuni dati che di certo fanno riflettere: "Il prezzo del latte è ai massimi storici a quota 48 euro per 100 litri, ma la previsione per il 2022 è che solo il 25% delle aziende da latte in Italia possa avere redditività positiva, contro il 35% del 2021, il 54% del 2020 e il 75% del 2019. Il motivo? Come detto, l'aumento spropositato dei costi di gestione aziendale. Basti pensare infatti che, in un'azienda da circa 300 vacche in lattazione, il costo della razione per 100 litri di latte è cresciuto dai 15,2 € dell'aprile 2019 ai 24,3 € dell'aprile di quest'anno".

Giusto preoccuparsi dunque ma, come ripetuto spesso da Campiotti, guai a farsi prendere dal panico: "Non servono decisioni drastiche, ma decisioni intelligenti, tenendo conto che in azienda l'85% delle entrate arriva dal latte, e il 65% dei costi deriva dagli alimenti per la mandria. Ma ogni realtà ha costi fissi e variabili, e dunque diventa fondamentale il cosiddetto "latte marginale", quello prodotto cioè dopo aver pagato i costi fissi. Lo scenario 2022 nel complesso può essere comunque visto come incoraggiante, con le elaborazioni che vedono la marginalità in aumento nonostante la situazione globale".

Per Campiotti sono pochi, ma da applicare bene, i segreti per gestire un allevamento di successo: "Redigere spesso un bilancio aziendale, esaminare bene i ricavi, tenere contabilità separata per ogni attività, fare previsione della liquidità, selezionare investimenti ad alto ROI (redditività del capitale investito) e, in generale, essere lungimiranti e valorizzare al meglio la propria forza lavoro, meglio ancora se fatta da giovani. Le aziende forti infatti, se ben gestite, escono più forti e con maggior vantaggio dalle situazioni di crisi".
(fonte Confagricoltura).

MENO 50% DI AGROFARMACI ENTRO IL 2030

La Commissione europea propone di dimezzare l'uso di agrofarmaci entro il 2030. Sono gli elementi principali del nuovo regolamento sull'impiego sostenibile dei pesticidi, presentato a Bruxelles. Si dovranno trovare alternative ecologiche e gli agricoltori dovranno tenere dei registri, mentre l'uso sarà vietato in parchi giochi, scuole, giardini pubblici, campi sportivi. Per 5 anni gli agricoltori potranno essere compensati con fondi Pac per l'obbligo di ricorrere a metodi di lotta alternativi. I Paesi potranno finanziare la misura sugli agrofarmaci tra gli eco-schemi, oppure tra gli interventi agro ambientali e per gli investimenti nei PSR. Nel regolamento anche misure per il ripristino dell'80% di ecosistemi in cattive condizioni entro il 2050: più protezione per api, farfalle, volatili, ripristino di foreste, torbiere, habitat marini, rimozione delle barriere fluviali e rinverdimento delle città.

IL VALORE DEL SEME CERTIFICATO

IL SEME CERTIFICATO SVOLGE UN RUOLO FONDAMENTALE PER IL MADE IN ITALY E RAPPRESENTA UN PREZIOSO STRUMENTO PER GARANTIRE LA QUALITÀ E LA TRACCIABILITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE

Perché il made in Italy ha bisogno del seme certificato? Per rispondere all'interrogativo Convase, il consorzio per la valorizzazione delle sementi, ha organizzato nei giorni scorsi a Roma un convegno con la partecipazione di Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani, Copagri e le associazioni di rappresentanza dei trasformatori Assalzo, Assitol e Italmopa, istituzioni e ricerca. Un confronto molto articolato sul ruolo del seme certificato nel comparto primario. Vediamone i punti salienti.

PREMESSA

"La tracciabilità delle filiere non può prescindere dal seme certificato, eppure per alcune produzioni come il grano duro l'impiego di seme non certificato supera il 50% delle superfici", ha illustrato **Eugenio Tassinari**, presidente Convase, realtà che unisce 27 aziende che rappresentano il 50% della produzione nazionale di sementi certificate di cereali a paglia.

LA SFIDA

Come accrescere la consapevolezza nei produttori agricoli che l'impiego di seme certificato è imprescindibile se si ersegue la qualità dei prodotti? "Purtroppo, in Italia abbiamo spesso una mentalità individualistica e corporativistica. Se l'impiego di semente aziendale può sembrare per l'agricoltore un risparmio iniziale in realtà ha spesso un effetto negativo sulla qualità del prodotto, la resa e la sanità della pianta, causando un danno maggiore del risparmio. Non solo a livello dell'agricoltore, ma di tutta la filiera con un prodotto difficile da gestire e da collocare", ha spiegato **Emilio Ferrari**, membro del consiglio di Italmopa (l'industria molitoria). Per cambiare mentalità occorre il sostegno dalle istituzioni. Tutti d'accordo: l'onorevole **Filippo Gallinella**, presidente della commissione agricoltura della Camera, l'on. **Raffaele Nevi**, responsabile agricoltura di Forza Italia. Presenti all'incontro hanno sottolineato come la sicurezza alimentare passi anche dal seme certificato, nonché su come la ricerca di nuove varietà - anche tramite il genome editing - possa rispondere alle esigenze produttive, di sostenibilità ambientale (produrre di più inquinando di meno) e autosufficienza. "La produttività è fondamentale per il

abbisogno alimentare nazionale e mondiale; la transizione ecologica è essenziale per la sostenibilità del Pianeta e per evitare i danni che il clima genera all'agricoltura. Produttività e transizione ecologica si realizzano con l'innovazione. La genetica, quindi la ricerca e il seme certificato, è l'innovazione più promettente", ha ribadito **Angelo Frascairelli**, presidente Ismea.

LE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

Confagricoltura, Cia e Copagri accettano la sfida, il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, il direttore generale di Cia-Agricoltori italiani, **Claudia Merlino**, e il presidente Copagri, **Franco Verrascina**. E il significato della loro adesione al consorzio Convase. Promuovere e tutelare l'attività di ricerca fatta dai sementieri, dire di sì alle tecniche NBT per avere piante più resistenti alle malattie, alle condizioni ambientali, ma anche dalla qualità nutrizionali più elevate e di una minore necessità di fitofarmaci. Non solo, messi alle corde dalle ripercussioni del conflitto in atto e dai rincari dei costi produttivi, diventa più importante per un agricoltore chiedersi che senso avrebbe seminare varietà con germina-

bilità scarsa, con poca resistenza alle malattie e con bassa produttività.

I SOLDI PER LA RICERCA

Un ultimo punto merita attenzione. Le *royalties* di cui beneficiano le aziende sementiere sono lo strumento per finanziare la ricerca e migliorare ogni anno le performance quali/quantitative del crop. Il rischio di usare seme aziendale e non certificato è perdere competitività verso altri Paesi e altri crop: Paesi dove esiste un ridotto impiego di semente certificata vedono ridursi sempre più lo sviluppo di varietà locali e l'aumento dell'importazione di varietà da aziende estere che non sempre sono ottimali per le condizioni pedoclimatiche nazionali, esponendo la produzione agricola a una perdita di competitività nei confronti di altri Paesi.



HERA E FRUTTAGEL

100% I RIFIUTI RECUPERATI E 1.400 TON DI CO² EVITATE

Prosegue la collaborazione tra Fruttagele e il gruppo Hera. Nel 2021 l'accordo ha permesso di recuperare nello stabilimento di Alfonsine di Fruttagele il 100% dei rifiuti non pericolosi prodotti nel ciclo di produzione e oltre il 20% delle acque in uscita dal depuratore. Inoltre, per quanto riguarda l'efficienza energetica, è diminuita del 40% l'energia consumata per il trattamento dei reflui del depuratore, evitando così l'emissione di 307 tonnellate di CO₂ in un anno. "Continua l'importante e strategica collaborazione con Hera - ha detto **Stanislao Giuseppe Fabbrino**, presidente e amministratore delegato di Fruttagele - già oggetto del protocollo d'intesa siglato tra

le aziende. Il nostro piano degli investimenti, nato dal piano industriale in stretta integrazione con il piano di sostenibilità, è largamente caratterizzato da investimenti relativi ai processi di utilizzo, approvvigionamento e gestione di energia, metano, acqua, vapore, rifiuti e sottoprodotti con una visione di medio periodo che richiede un forte apporto di competenze sia sugli orientamenti legislativi che sulle evoluzioni tecniche riguardanti i temi dell'economia circolare. Ringrazio come sempre Hera che ci sta supportando con la collaborazione dei suoi migliori esperti per rendere il più possibile efficiente e virtuoso l'uso di queste risorse".